

Il modello dello sport europeo: dalla piramide tradizionale alla Mappa Relazionale

Dott.ssa Daniela Conti

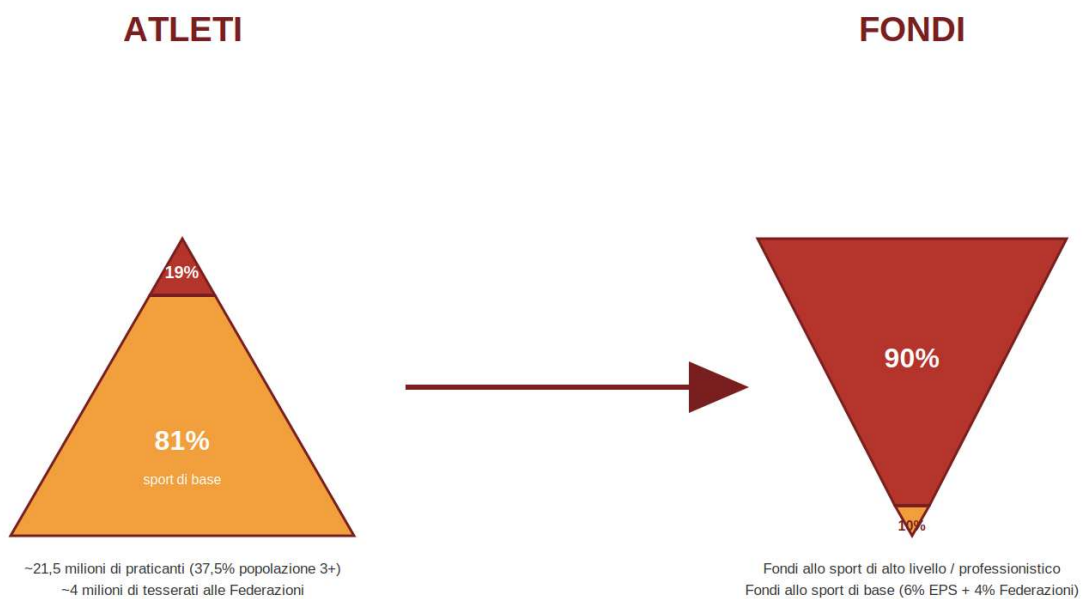
1. Apertura

I dati: quanti sono, davvero, gli sportivi in Italia?

Secondo l'ultima fonte ISTAT disponibile sulla pratica sportiva in Italia (anno 2024), le persone di 3 anni e più che praticano uno o più sport nel tempo libero sono più di 21 milioni e 500 mila, pari al 37,5% della popolazione di 3 anni e più. Di queste, il 28,7% pratica sport con continuità e l'8,7% saltuariamente.

Rispetto allo sport professionistico, l'ISTAT non fornisce un numero univoco di “atleti professionisti”; il dato più vicino riguarda gli occupati nel settore sportivo, circa 117 mila persone (fonte ISTAT). Se invece si contano tutti gli atleti tesserati presso le Federazioni Sportive Nazionali (che comprendono sia lo sport amatoriale sia quello di alto livello), si arriva a circa 4 milioni di tesserati (fonte Relazione CONI).

Da questi numeri emerge una prima piramide, quella della partecipazione: alla base si colloca chi pratica sport di base e nel tempo libero (circa l'81% dei praticanti), al vertice gli atleti di fascia alta (circa il 19%). Se però si guarda la piramide dei finanziamenti, la proporzione si capovolge: circa il 90% dei fondi si concentra al livello alto (sport professionistico/alte prestazioni), mentre solo il 10% circa raggiunge lo sport di base (di cui il 6% tramite gli Enti di Promozione Sportiva e il 4% tramite le Federazioni).



Stime indicative su dati ISTAT (pratica sportiva, 2024) e Relazione CONI — le due piramidi non sono direttamente sovrapponibili.

2. Che cos'è l'ESM: origini e definizione

Le origini

- Il termine “European (Sports) Model” compare per la prima volta nel 1998 in un documento della Commissione Europea, ma le idee di fondo risalgono almeno alla Carta europea dello sport per tutti del 1975/76.

- **Tappa fondamentale: la sentenza Bosman della Corte di Giustizia UE (1995)**, che dichiara illegittime le restrizioni alla libera circolazione dei calciatori — primo grande intervento del diritto pubblico europeo nella governance sportiva.
- Nel **Libro Bianco sullo Sport (2007)** la **Commissione riconosce esplicitamente che non esiste un modello organizzativo unico per lo sport in Europa, data la diversità delle strutture nazionali** — un'ambiguità che accompagnerà l'ESM fino a oggi.

Una definizione di lavoro

L'ESM è comunemente descritto attraverso **sei caratteristiche ricorrenti nei documenti di policy europei**:

- **la struttura a piramide,**
- **la competizione aperta (promozione/retrocessione),**
- **la solidarietà finanziaria,**
- **l'autonomia dello sport,**
- **i valori**
- **il volontariato.**

Non è un modello giuridicamente vincolante, ma un riferimento discorsivo usato da policy-maker, federazioni e ricercatori.

- Il contesto economico che spinge l'UE a occuparsene: già nel 1998 la Commissione stimava lo sport professionistico attorno al 3% del commercio mondiale, insieme allo sviluppo della TV commerciale, come fattori che rendevano necessario un intervento pubblico europeo.

Una cronologia in sintesi (1975–2024)

Il report finale del progetto RESM ricostruisce l'evoluzione dell'ESM attraverso 26 documenti di policy europei pubblicati tra il 1975 e il 2024 (Consiglio d'Europa, Commissione Europea, Parlamento Europeo, Corte di Giustizia UE, Consiglio dell'Unione Europea). Ecco le tappe principali da poter proiettare o scrivere alla lavagna:

Tempo	Sezione	Contenuto chiave
1975/76	Carta europea “Sport per tutti”	Prima definizione condivisa di sport come attività fisica, dal tempo libero alla competizione.
1992	Carta Europea dello Sport	Definizione di sport più articolata, più volte ripresa nei decenni successivi.
1995	Sentenza Bosman (CGUE)	Libertà di circolazione dei calciatori: primo grande intervento del diritto UE nella governance sportiva.
1998	Primi documenti sul “Modello Europeo dello Sport”	La Commissione conia il termine e introduce il modello “a piramide” dalle federazioni europee ai club locali.
2000	Dichiarazione di Nizza	La piramide viene estesa allo sport “ricreativo” e legata a una “funzione sociale”.
2007	Libro Bianco sullo Sport	La Commissione riconosce che non esiste un modello organizzativo unico per lo sport in Europa.
2008	Trattato di Lisbona / TFUE	Lo sport entra per la prima volta tra le competenze dell'Unione Europea (art. 165 TFUE).
2013	Risoluzione del Parlamento Europeo	Definizione esplicita di “Modello Europeo dello Sport” basato su piramide, solidarietà e competizione aperta.

Tempo	Sezione	Contenuto chiave
2020-2021	Piano di lavoro UE per lo sport / Erasmus+ Sport	Lancio del programma Erasmus+ Sport (che finanzia anche il progetto RESM).
2021	Consiglio d'Europa, Parlamento e Consiglio UE	Tre documenti nello stesso anno propongono tre versioni parzialmente divergenti dell'ESM.
2023	Caso Superlega (CGUE)	La Corte di Giustizia si pronuncia sul monopolio delle federazioni nell'organizzare le competizioni.
2024	Comitato europeo delle Regioni	Ritorno a una lettura della piramide comprensiva anche di sport ricreativo e amatoriale.

3. Le sei caratteristiche dell'ESM (15 minuti)

3.1 Piramide — gerarchia federale

Alla base i club, poi le federazioni nazionali (di norma una per disciplina), poi le federazioni continentali e internazionali. È la struttura di governance più citata nel dibattito europeo, anche se la sua interpretazione è cambiata più volte nel tempo (a volte include lo sport di base e ricreativo, a volte lo esclude, limitandosi allo sport organizzato/competitivo).

3.2 Competizione aperta — promozione/retrocessione

Il sistema europeo di leghe aperte (promozione e retrocessione in base al merito sportivo) si contrappone al modello nordamericano delle leghe chiuse, dove i club partecipano su invito/franchising e non per merito.

3.3 Solidarietà finanziaria

Meccanismi di redistribuzione economica dai livelli/competizioni più ricchi (es. diritti televisivi dello sport professionistico) verso lo sport di base, per sostenere l'interdipendenza tra vertice e base della piramide.

I numeri: la solidarietà dichiarata contro la solidarietà reale

- Il flusso “verso l'alto” è più consistente di quello “verso il basso”: secondo Gouguet et al. (2011, citato nel report RESM), i **club di base versano alle proprie federazioni il 13% del loro bilancio, mentre ricevono indietro dalle federazioni solo il 2% delle proprie entrate** — un rapporto di circa 6 a 1 a sfavore della base.
- **UEFA dichiara di reinvestire il 97,5% delle proprie entrate in club e federazioni nazionali** (dati 2024), **ma la quota specificamente vincolata allo sport di base** (“grassroots”) è molto più contenuta: **solo lo 0,2%** delle entrate annue di UEFA (13,75 milioni di euro su 6,8 miliardi nella stagione 2023/24) è obbligatoriamente destinato ai programmi grassroots.
- Il programma **UEFA HatTrick**, spesso citato come modello di redistribuzione, ha erogato 2,6 miliardi di euro alle 55 federazioni nazionali UEFA tra 2004 e 2024 — **meno del 5%** delle entrate totali UEFA nello stesso periodo (52,45 miliardi di euro) — e raggiunge comunque un solo livello sotto UEFA nella piramide (le federazioni nazionali, non i club di base).
- A livello nazionale il quadro non cambia: un'analisi RESM su cinque federazioni sportive danesi (calcio, pallamano, ciclismo, pallavolo, badminton, dati 2024) mostra che, tolti i contributi pubblici nazionali dal calcolo, quattro federazioni su cinque presentano un saldo negativo per lo sport di base — cioè i fondi pubblici, non la solidarietà del sistema federale, sono ciò che sostiene realmente i club di base.

3.4 Autonomia dello sport

Il principio per cui le organizzazioni sportive si autogovernano con regole proprie, indipendentemente (entro i limiti della legge) dallo Stato: governance democratica, trasparenza, responsabilità verso gli stakeholder.

3.5 Valori

Lo sport come veicolo di valori educativi, sociali e identitari (inclusione, cittadinanza, salute, identità nazionale). È la caratteristica più “retorica” e meno operationalizzabile dell'ESM: la ricerca RESM nota che i “valori” restano un concetto astratto, difficile da misurare rispetto alle altre cinque caratteristiche.

3.6 Volontariato

Il volontariato è insieme un principio (libertà di associazione) e una risorsa concreta: gran parte del sistema sportivo europeo, soprattutto a livello di base, si regge su lavoro non retribuito.

4. Progetto RESM

Real European Sport Model è un progetto europeo finanziato dal programma Erasmus+ Sport e coordinato da ISCA (International Sport and Culture Association), di cui UISP è partner insieme a: Azur Sport Santé e Université Côte d'Azur (Francia); Idrættens Analyseinstitut e DGI (Danimarca); IDO — International Dance Organization (Austria); SUS — Športna Unija Slovenije (Slovenia).

Obiettivo: migliorare la governance del settore sportivo europeo generando prove solide sulla diversità organizzativa e finanziaria, formando le organizzazioni nazionali, sostenendo a livello nazionale ed europeo politiche basate su prove e promuovendo un settore dello sport e dell'attività fisica vivace e sostenibile per un maggiore coinvolgimento dei cittadini.

Nello specifico, il progetto si concentra su due aspetti significativi, ma poco considerati, dello sport in Europa:

- La diversità delle strutture organizzative che forniscono offerte di sport e attività fisica in Europa.
- I flussi finanziari della partecipazione sportiva in Europa.

Lo scopo è garantire una governance dello sport basata su dati concreti, migliori decisioni e priorità politiche e una concezione condivisa dello sport in Europa, che consenta un dibattito più articolato sul futuro dello sport e dell'attività fisica nel continente.

5. Critiche e limiti dell'ESM

Il report finale del progetto RESM (2026) sintetizza cinquant'anni di dibattito politico (1975-2024), analizzando 26 documenti ufficiali, e mostra che l'interpretazione di ciascuna delle sei caratteristiche è cambiata più volte nel tempo, spesso in modo contraddittorio. Il messaggio di sintesi del capitolo 1 del report è netto: “le definizioni e la comprensione dell'ESM si dimostrano incoerenti”.



Sintesi visiva: l'incoerenza del modello a piramide e il mito della solidarietà finanziaria (dati UEFA 2023/24).

5.1 Un modello che cambia continuamente definizione

- Su una scala di coerenza da 1 (significato invariato) a 4 (significato cambiato), il concetto stesso di “Modello Sportivo Europeo” ottiene il punteggio medio più alto di incoerenza (3,00), seguito da solidarietà (2,91), volontariato (2,85), valori (2,60), piramide (2,57) e autonomia (2,56).
- Al contrario, i temi “sociali” restano più stabili nel tempo: diversità/inclusione/accessibilità (1,75), competizione aperta (2,00), salute e benessere (2,20). La conclusione dei ricercatori: i concetti più “politicalmente sensibili” (piramide, solidarietà, autonomia) cambiano continuamente definizione, mentre gli obiettivi legati ai bisogni reali dei cittadini restano relativamente stabili.

5.2 Un modello senza misurazione

Il report classifica ciascuna delle sei caratteristiche dell'ESM su tre livelli: è un'idea/principio astratto? Ha un meccanismo concreto di attuazione? Esiste una misurazione per valutarne il funzionamento?

- Il risultato è che tutte le sei caratteristiche hanno un meccanismo dichiarato (es. la solidarietà ha come meccanismo la redistribuzione finanziaria), ma nessuna delle sei ha una misurazione realmente consolidata e testata: per autonomia e volontariato esistono alcuni indicatori (indicatori di “buona governance”; conteggio di volontari e ore), ma la loro reale capacità di misurare il fenomeno non è mai stata validata.

5.3 Chi resta fuori dal radar della ricerca

Il capitolo 2 del report individua alcuni “gap”: **temi molto rilevanti per lo sport in generale, ma quasi assenti nella letteratura scientifica specificamente dedicata all'ESM**. Il metodo: confrontare quante pubblicazioni scientifiche trattano “sport + tema X” rispetto a quante trattano “Modello Sportivo Europeo + tema X”.

- **Salute e benessere:** per ogni articolo scientifico che collega esplicitamente ESM e salute/benessere, esistono tra 151 e oltre 8.000 articoli che collegano sport e salute/benessere in generale — un tema centralissimo per la pratica sportiva, ma quasi assente nel dibattito specifico sull'ESM.
- Stessa sproporzione per **partecipazione/sport di base** (rapporto 164:1) e per diversità/inclusione (rapporto 128:1): temi cruciali per chi si occupa di scienze motorie, ma marginali nella cornice ufficiale dell'ESM.
- La piramide non rappresenta la maggioranza dei cittadini europei attivi nello sport: la letteratura evidenzia che **la maggior parte delle persone pratica attività fisica fuori dal sistema delle competizioni organizzate** (jogging autonomo, attività informale, app private).
- Alcuni autori propongono un modello alternativo a “iceberg” (Adelfinsky, 2021, citato nel report RESM), distinguendo tra norme orientate al risultato (élite) e norme “espressive” tipiche della maggioranza dei praticanti: la base della piramide riceve meno attenzione pur riguardando la maggior parte della popolazione.

6. Il progetto RESM e il caso UISP

La Relational European Sporting Map (RESM)

Il progetto “The Real European Sport Model” (RESM), co-finanziato dal programma Erasmus+ Sport, propone un nuovo framework relazionale per superare i limiti descrittivi della sola piramide. La mappa incrocia due dimensioni:

- I) la vita civica (civic life), distinguendo tra attività autonome dei cittadini e attività organizzate;
- II) i settori che offrono risorse e contesti: 1) settore pubblico, 2) settore privato, 3) organizzazioni della società civile (CSO/Terzo settore), di cui 3i) il sistema federale sportivo è un sottoinsieme specifico.

Dall'incrocio di queste dimensioni nascono dodici “profili” di attività sportiva (dall'attività individuale autosufficiente fino a quella organizzata da un ente affiliato al sistema federale e sostenuta da risorse pubbliche e private insieme). L'obiettivo è permettere a individui e organizzazioni di mappare la propria posizione reale, non solo quella presunta dalla piramide.

La validazione sul campo: il pilot survey

Il framework RESM è stato testato con un sondaggio pilota condotto di persona alla conferenza Play the Game 2025 a Tampere (Finlandia), su 100 partecipanti di 18-79 anni provenienti da tutta Europa.

- Risultato principale: **ogni singola attività sportiva descritta dai partecipanti è stata classificabile in uno dei dodici profili della mappa** — una prima validazione empirica della capacità del framework di rappresentare la varietà reale della pratica sportiva, cosa che la sola piramide non riesce a fare.
- Un secondo test ha verificato se le persone che si organizzano lo sport da sole (75 partecipanti su 100) attribuiscono meno rilevanza alle regole/strutture organizzative rispetto a chi pratica un'attività organizzata da altri (25 partecipanti): la differenza è risultata statisticamente significativa (test t di Welch, $p < .001$), confermando che l'area "autonoma" fuori dalla piramide non è marginale, ma una modalità di pratica sportiva distinta e diffusa, con una rilevanza organizzativa media molto bassa (1,8 su una scala a 6 punti).

Approfondimento della ricerca



La Mappa Relazionale Europea dello Sport (RESM): l'incrocio tra vita civica e settori (pubblico, privato, organizzazioni della società civile) al posto della sola piramide.

Cosa bisogna fare per riscrivere il modello affinché si avvicini alla realtà

1. Superare il "Mito della Piramide"

Bisogna spiegare ai decisori politici che il modello tradizionale a piramide, che presuppone un legame diretto e una solidarietà finanziaria tra élite e base, è incoerente con la realtà attuale. La ricerca RESM dimostra che la solidarietà finanziaria è quasi inesistente: ad esempio, solo lo 0,2% dei ricavi UEFA arriva allo sport di base, e i club versano alle federazioni (13% del bilancio) molto più di quanto ricevono indietro (2%). La Mappa Relazionale serve a visualizzare ciò che la piramide nasconde.

2. Spostare il focus dall'Organizzazione all'Attività

Mentre i modelli passati si concentravano sulle federazioni, la Mappa Relazionale mette al centro l'attività sportiva vissuta dai cittadini — è proprio questo lo spostamento di prospettiva alla base del framework RESM. Ai policy maker va spiegato che questo strumento cattura la diversità di come lo sport viene praticato, includendo:

- Attività autonome (Settore A): come la corsa autogestita o l'uso di app per l'allenamento a casa, che spesso sfuggono alle statistiche ufficiali ma rappresentano una fetta enorme della partecipazione.

- Intersezioni tra settori: la mappa mostra come la vita civile si intrecci con il settore pubblico, il settore privato e le organizzazioni della società civile (CSO), come la UISP.

3. Utilizzare i “12 Profili” come Prova di Realtà

Per rendere il concetto concreto, si possono presentare i 12 profili di attività identificati dalla ricerca. Come visto nel pilot survey di Tampere, tutti i 100 partecipanti sono stati classificati in uno dei 12 profili — a conferma pratica che la mappa è uno strumento validato, capace di rappresentare ogni singola attività, dal nuoto in una piscina privata alla partecipazione a un campionato federale in strutture pubbliche. Questo permette ai politici di vedere dove si collocano realmente i loro cittadini.

4. Evidenziare i vantaggi per le Politiche Pubbliche

Spiegare che la Mappa Relazionale è uno strumento operativo per:

- **Progettare politiche basate sull'evidenza:** permette di indirizzare le risorse dove c'è reale bisogno, non solo verso i sistemi federativi.
- **Riconoscere il valore del Terzo Settore e del Pubblico:** la ricerca evidenzia che il vero sostegno allo sport di base proviene dai contributi delle famiglie e dai sussidi pubblici, non dalla redistribuzione dei grandi eventi sportivi — coerentemente con la conclusione del capitolo 4 del report, che invita a riconoscere esplicitamente questi meccanismi invece di darli per scontati.
- **Includere lo sport auto-organizzato:** aiuta i politici a creare infrastrutture (come piste ciclabili o parchi) che rispondano alle moderne tendenze degli stili di vita.

5. Argomento della Trasparenza

Infine, va sottolineato **che l'attuale mancanza di dati trasparenti da parte delle federazioni ostacola la creazione di buone politiche**. Un esempio citato nel report RESM: per la Federazione Francese di Tennis non è stato possibile reperire dati aggiornati sui trasferimenti allo sport di base, e l'ultimo dato disponibile risale al 2013 (46 milioni di euro, pari a circa 41 euro per tesserato). La Mappa Relazionale offre un quadro di riferimento per mappare le proprie attività e auto-identificarsi, fornendo dati più accurati per il governo del territorio.

In sintesi, la Mappa Relazionale va presentata come la “mappa del mondo reale” che finalmente permette ai policy maker di vedere l'intero ecosistema sportivo, inclusi i settori che la piramide tradizionale lasciava nell'ombra.

Caso di studio: UISP (Unione Italiana Sport Per Tutti)

UISP è la più grande organizzazione di promozione sportiva in Italia ed è partner del progetto RESM. È un esempio efficace per mostrare agli studenti come una stessa organizzazione possa occupare posizioni multiple nella mappa relazionale.

I numeri della rete

- Nell'anno sportivo 2024-2025 UISP conta 1.030.275 soci, distribuiti in 11.485 associazioni e società sportive affiliate su tutto il territorio nazionale (fonte: Bilancio Sociale UISP 2024-2025).
- La distribuzione territoriale è molto disomogenea: l'Emilia-Romagna da sola conta oltre 240.000 tesserati, mentre in altre regioni (es. Valle d'Aosta, Basilicata) i numeri restano nell'ordine di poche migliaia — un altro elemento che una lettura solo nazionale/piramidale rischia di appiattare.

Il doppio statuto giuridico

- UISP è riconosciuta come Ente di Promozione Sportiva (EPS) dal CONI/Sport e Salute e, allo stesso tempo, come Associazione di Promozione Sociale (APS) nel Terzo Settore italiano (D.lgs. 117/2017, Codice del Terzo Settore, iscrizione al RUNTS).
- Questo doppio statuto la colloca, nella mappa RESM, sia dentro il sistema federale sportivo sia fuori dalla piramide in senso stretto, come rete associativa di terzo settore.

Come funziona davvero la “solidarietà” verso UISP

Il Bilancio Sociale UISP permette di vedere concretamente come si scompone il contributo di Sport e Salute, l'ente che nella piramide ufficiale dovrebbe rappresentare il canale di redistribuzione verso lo sport di base:

- Il contributo ordinario di Sport e Salute è per il 40% erogato ai Comitati territoriali/regionali UISP, come previsto dallo Statuto.
- Gli “altri contributi” di Sport e Salute sono erogati direttamente alle associazioni affiliate.
- I contributi sui progetti vanno, per la maggior parte, ai Comitati UISP che hanno partecipato alle attività progettuali finanziate.
- Nell'insieme, le risorse pubbliche che UISP riceve da Sport e Salute, Commissione Europea, Ministeri e altre amministrazioni ammontano a circa 2,99 milioni di euro nell'esercizio 2024-2025 — una cifra rilevante in valore assoluto, ma che si affianca (senza sostituirle) alle quote di tesseramento come fonte di finanziamento principale della rete.

Non è un'organizzazione “di mercato”

Il Bilancio Sociale evidenzia inoltre che le attività “diverse” di UISP (cessione di materiali ai soci, pubblicità) — cioè le uniche entrate assimilabili a ricavi commerciali — rappresentano meno dell'1% del volume complessivo delle entrate, ben al di sotto della soglia del 30% che il Ministero del Lavoro (DM 107/2021) considera compatibile con un ente non lucrativo. Questo conferma, con un dato di bilancio, che UISP si autofinanzia soprattutto attraverso il tesseramento associativo e i contributi istituzionali legati al suo ruolo di Terzo Settore, non attraverso il mercato.

La posizione nella Mappa Relazionale

Sul piano finanziario complessivo, solo una parte minoritaria delle entrate di UISP proviene da meccanismi “interni alla piramide” (contributi di Sport e Salute e attività mutualistiche dei Settori di Attività): una quota nell'ordine di circa il 30% del totale, secondo le analisi più recenti condotte dall'organizzazione stessa. Il resto proviene da autofinanziamento associativo (quote di tesseramento) e da contributi ministeriali legati al riconoscimento come rete associativa di Terzo Settore, non allo sport in quanto tale — a conferma che, per un'organizzazione come UISP, la Mappa Relazionale RESM descrive la realtà finanziaria meglio della sola piramide.

Le quattro conclusioni del report RESM, capitolo per capitolo

Utile da riassumere in chiusura della Sezione 6, prima della discussione finale:

- Capitolo 1 — Le definizioni e le interpretazioni dell'ESM si dimostrano incoerenti nel tempo (1975-2024).
- Capitolo 2 — I temi “sociali” (salute, inclusione, sport di base) restano poco approfonditi, mentre le sei caratteristiche ufficiali dell'ESM mancano di misurazioni solide.
- Capitolo 3 — Una mappa delle relazioni tra vita civica e settori (pubblico, privato, terzo settore) rappresenta meglio la diversità reale dell'organizzazione sportiva europea rispetto alla sola piramide.
- Capitolo 4 — Il panorama finanziario dello sport europeo resta ampiamente non sostenuto dalla redistribuzione economica dichiarata dagli organismi sportivi (le cifre di UEFA, HatTrick e delle federazioni danesi viste sopra).

7. Sintesi

L'ESM non va inteso come una descrizione neutra della realtà organizzativa dello sport europeo, ma come una costruzione discorsiva e normativa, storicamente situata, che seleziona alcune caratteristiche (piramide, competizione aperta, solidarietà, autonomia, valori, volontariato) lasciandone fuori altre (lo sport autonomo, informale, la maggioranza silenziosa dei praticanti). Il progetto RESM nasce proprio per colmare questo scarto tra il modello dichiarato e la realtà empirica, proponendo una mappa più fedele a come lo sport viene davvero praticato e finanziato in Europa.

Bibliografia essenziale

- Vandenberg, L., Riquier, O., & Racine, A. N. (2026). D2.3 RESM Final Research Report. Progetto “The Real European Sport Model”, Erasmus+ Sport (GAP-101185488): <https://realsportmodel.isca.org/> - <https://www.uisp.it/progetti/pagina/real-european-sport-model>
- Vandenberg, L., & Riquier, O. (2026). Relational European Sporting Map [framework RESM e risultati del pilot survey, Play the Game 2025, Tampere].
- Commissione Europea (2007). Libro Bianco sullo Sport, COM(2007) 391.
- Corte di Giustizia dell'Unione Europea (1995). Sentenza Bosman, causa C-415/93.
- Adelfinsky, A. (2021). [modello “iceberg” dello sport, citato in Vandenberg et al., 2026]
- Gouguet, J.-J. et al. (2011). The Economic Interest of Public Support to Grassroots Sport [dati sulla solidarietà 13%/2% e sui flussi finanziari dello sport di base in Europa, citati in Vandenberg et al., 2026].
- UEFA (2024). UEFA Financial Report 2023/24; dati sul programma HatTrick [citati in Vandenberg et al., 2026].
- ISTAT (2024). La pratica sportiva in Italia.
- CONI (2024). Relazione sull'attività sportiva in Italia [tesseramenti e trasferimenti economici alle Federazioni Sportive Nazionali].
- UISP — Bilancio Sociale 2024–2025 (per i dati finanziari citati nel caso di studio).